Anno XXXIV — Venerdì 7 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 217

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La questione del dazio sul grano

Abbiamo trovato un contradditore economico piuttosto singolare; e cioè un vecchio protezionista, che rimprovera noi di non essere abbastanza liberisti.

Egli scrisse sul *Friuli* di ieri un lungo articolo, nel quale pare voglia meravigliarsi che il *Giornale di Udine* non segue ed appoggia la campagna improvvisamente impegnata da alcuni giornali per l'abolizione del dazio sul grano.

Egli dice testualmente «che in riguardo « al grano *fu protezionista*, nell'epoca *cioè* « in cui d'un tratto la grande concorrenza « americana aveva originato tale ribasso « sul mercato granario, da dubitare se « si avesse da conservare per codeste « colture la stessa superficie. »

Soggiunge testualmente che «l'agri« coltura nostra era troppo indietro « per sostenere il fiero colpo transocea« nico, per cui *rendevasi indispensa« bile* creare *per il momento* una con« dizione tale che lo ponesse al riparo »

Tutte verità sacrosante ed atti di Governo lodevolissimi se li ha caldeggiati prima ed applauditi poi il nostro contradditore.

E gli effetti? Li dichiara lo stesso scrittore; fu nell'alta Italia non solo arrestato il temuto abbandono della cerealicoltura, ma la si è allargata, migliorando molto la coltivazione ed aumentando quindi il reddito.

Ora se il protezionismo ha giovato agli agricoltori dell'Alta Italia, non ha portato vantaggi (dice l'articolista) all'Italia centrale e meridionale; ove si sono dati al dolce far niente e vendono tuttavia il grano a prezzo rimuneratore. In queste ultime parti d'Italia è diminita, dopo il regime protezionista, la produzione del grano.

Forse — dice l'articolista — il regime liberalista potrebbe avvantaggiare anche l'agricoltura meridionale tanto da ottenere in pochi anni una media produzione di grano per lo meno di 15 a 18 quintali per ettaro invece di 6 o meno.

Ma dunque toglieremo un sicuro vantaggio agli agricoltori dell'Alta Italia, per indurre con una specie di punizione quelli dell'Italia Centrale e Meridionale a essere più alacri, più attivi, più moderni? E poi s'indurranno? Ne dubita lo stesso contradditore.

Il quale conclude:

Blatterino quindi cosa si vogliano certi giornali francesi, noi qui ora in Italia, da un regime liberista non possiamo attendere che bene.

Ecco: non sappiamo che cosa voglia intendere l'autore per regime liberista. Le classiche distinzioni sono sparite da un pezzo nei parlamenti del continente europeo; da quando cioè tutti i grandi Stati d'Europa — tranne i minuscoli come il Belgio aventi vita speciale e che non possono costituire esempio — si sono corazzati di protezioni per le industrie e per l'agricoltura.

* *

Le teorie per sè stesse sono belle quasi tutte — ma messe in pratica talune possono diventare esiziali. Se l'Italia tredici anni or sono non si fosse accinta a proteggere le sue industrie nascenti, alcune delle quali ora fioriscono (i cotoni, le sete, gli zuccheri ecc. ecc.) si sarebbe trovata come un vaso di terra in mezzo a vasi di ferro. In altre parole: avrebbe aperto le sue porte, mentre gli altri le tenevano semi-chiuse, o le sbarravano addirittura come ha fatto la Francia.

Nel governo d'un grande Stato può essere *indispensabile* in un dato momento il *protezionismo* e in un altro momento il *liberismo*. L'arte di governo sta appunto in questo: nel giovare, nel modo più largo possibile, alla collettività che forma lo Stato.

Ora, per affermare che il *liberismo* sul mercato dei grani possa giovare all'Italia bisognerebbe dimostrare questo: che la protezione non è ancora, sempre indispensabile agli agricoltori dell'Alta Italia; che la porta aperta debba aiutare a spoltrire (come si spera ma non si crede) gli agricoltori del Mezzogiorno.

Bisognerebbe dimostrare che il vantaggio che recherebbe la diminuzione del prezzo del pane, non verrebbe in buona parte poi tolto (come è facile prevedere) dal danno della crisi agraria rinnovantesi, e che si ripercuoterebbe subito sui lavoratori.

* *

Nessuno potrà negare questo: che una improvvisa abolizione del dazio sul grano produrrebbe una profonda perturbazione nell'agricoltura; che, nelle regioni, ove la trasformazione della cultura agraria è cominciata, porterebbe una sosta nei miglioramenti e in quelle ove ha da cominciare sarebbe assai probabilmente rovinosa.

Chi mai oserebbe dire, che pur trasformando le culture granarie, faticosamente, con gravi sacrificii, gli agricoltori italiani, dopo aver attraversato una lunga crisi, potranno — lasciato libero il varco al grano straniero — vantaggiosamente lottare contro la concorrenza russa e americana che si mostra, per tante e notissime ragioni, invincibile?

Gli agricoltori francesi che sono tanto più avanti dei nostri, che hanno introdotto nella coltura dei grani i metodi razionali così da raggiungere una media di 14 ettolitri per ettaro — gli agricoltori francesi, anzichè abolire il dazio, domandano di duplicarlo!

* *

Certo l'ideale d'ogni liberale deve essere l'abolizione di tutte le gravezze sulle materie di consumo. Certo tutti gli sforzi degli uomini di Stato devono convergere ad ottenere questa liberazione.

Ma in codeste riforme si deve procedere per gradi — non per salti, che sovente sono salti nel buio; e mentre giovano per due da una parte, danneggiano per quattro dall'altra: e giovati e danneggiati sono cittadini della stessa terra che insieme guadagnano e insieme devono subire le perdite.

La produzione del grano, in Italia, dovrebbe bastare al consumo delle popolazioni di cui è il principale alimento. Badiamo dunque a non compromettere lo sviluppo di questa produzione, che è pur evidente e confortante in tanta parte del paese; — badiamo a non costringere chi non è certo preparato alla lotta gagliarda ed aspra cui si vorrebbe chiamarlo, ad abbandonare la cultura granaria per far posto ad altre grandi culture che non riposano certo sopra un letto di rose e si sentono già impacciate — per le tariffe proibitive che gli altri Stati hanno messo e pensano di mettere.

A proposito della politica protettiva degli altri Stati notiamo che proprio mercoledì scorso, il Congresso dei cattolici tedeschi adunato a Bona ha deliberato che principale scopo della prossima legislatura deve essere quello di proteggere l'agricoltura, specialmente aumentando i dazi sui prodotti agricoli nella nuova tariffa doganale e nei nuovi trattati di commercio.

Il deliberato è importante anche per le esportazioni italiane in Germania, perchè i deliberati del Congresso cattolico sono identici coi desideri del centro, e questo partito decide delle votazioni nel Reichstag. Una politica protezionista tedesca avversa ai nostri prodotti è dunque inevitabile.

Mentre si preparano queste nuove muglie contro la nostra esportazione del vino, degli ortaggi ecc. ecc., noi vorremmo abbandonare la coltura del grano per aver piene le cantine di vino invenduto?

La guerra in Cina

Le truppe alleate sfilano a Pechino

Londra 6 ore 9. — Si ha da Pechino che gli alleati sfilarono ieri nella città imperiale.

Un rapporto dell'ammiraglio Seymour attribuisce l'insuccesso della sua colonna alla unione dei soldati cinesi coi *boxers*. Egli rende omaggio agli ufficiali dei diversi distaccamenti.

Una abile risposta degli Stati Uniti

Washington 9 ore 10. — Gli Stati Uniti notificarono alla Russia che ritireranno le truppe da Pechino qualora sappiano ufficialmente che le truppe russe si siano ritirate.

La risposta di Mac Kinley è abile: egli non vuole con la Russia assumersi la responsabilità di una rottura dell'accordo delle potenze. E perciò dichiara che aspetta di vedere che cosa farà la Russia. Così alla Russia non rimane che l'appoggio della Francia.

Molto probabilmente la Russia ritirerà la sua proposta di richiamare le legazioni e le truppe da Pechino, facendo uscire (come si annuncia oggi da fonte ufficiosa moscovita) le sue truppe dalla capitale cinese — ma lasciandole nel territorio di Pecilì.

LO SBARCO DELLA SPEDIZIONE GARIONI

La marchesa Salvago-Raggi e don Livio Caetani

Roma 6, ore 13. — Si ha da Taku (Via Cefù 4): E' terminato felicemente malgrado il mare grosso e la distanza di quattordici miglia lo sbarco delle truppe italiane della spedizione Garioni, dei trecento quadrupedi e dei viveri.

L'*Elba* è tornata da Shanghai; la *Calabria* va a Nagasaki (Giappone) per viveri e foraggi. A bordo della *Calabria* presero imbarco la marchesa Salvago-Raggi col figlio e don Livio Caetani, addetto alla Legazione cinese.

La Russia bussa a quattrini

Il prestito di un miliardo

Si ha da Parigi, 5:

In onta alle dichiarazioni, fatte nella sua intervista con un redattore del *Temps*, dal ministro Witte, sono in grado di confermarvi quanto già vi telegrafai, a proposito dell'incarico da lui ricevuto, dal suo governo, di iniziare le trattative per contrarre un nuovo prestito, che oltrepasserebbe l'importo di un miliardo.

Ormai, anche in questi circoli finanziari non si ha più alcun dubbio in proposito; solo che in questo momento, avendo il procedere arbitrario e senza riguardi della Russia, nella questione cinese, destato un certo malumore, il vento non spira troppo propizio alla alla nuova operazione finanziaria, desiderata dalla Russia.

Da ciò le smentite; ma si può essere sicuri che, probabilmente in novembre, l'affare tornerà a discutersi e si parla già del tasso dell'emissione, che sarebbe presso a poco quello del prestito contratto nel 1896.

Kruger protesta

Londra 6 ore 9. — Si ha da Lourenco Marques: Kruger telegrafò a Salisbury e a tutte le potenze protestando contro l'annessione del Transvaal.

I progetti di indole sociale

I cavalieri dell'Annunziata

Roma 6, ore 21. — I progetti di legge che direttamente riguardano alcune radicali modificazioni di indole sociale, sono tuttavia in preparazione e quindi non possono, in alcun modo, essere noti, fuori dell'ambiente ministeriale nei loro particolari, e neppure nel principio sostanziale che, con essi, il governo si proporrebbe di applicare.

Sono perciò assolutamente premature tutte le dicerie che, su tale argomento vennero raccolte da alcuni giornali, circa gli accordi già conclusi con i vari gruppi parlamentari, tanto più che sono pochissimi i deputati attualmente presenti a Roma.

Posso assicurarvi che non ha ombra di fondamento la notizia, raccolta da qualche giornale, che il Re sia intenzionato di concedere il collare della SS. Annunziata al maestro Verdi, al generale Saletta, capo di stato maggior generale, all'ammiraglio conte Canevaro, ex ministro degli esteri e comandante il dipartimento di Venezia, e al conte Tornielli di Vergano, attuale ambasciatore italiano a Parigi.

Il numero dei collari è tassativamente stabilito, per cui è necessario che vi siano delle vacanze nei titolari italiani perchè si proceda a nuove nomine.

I concorrenti alle cattedre di scuole normali

Rimborso di spese di viaggio

Abbiamo da Roma, 5:

In seguito ad uffici fatti dall'on. Gallo ministro della pubblica istruzione, e dal comm. Tedesco, ispettore generale dell'esercizio ferroviario, le amministrazioni delle ferrovie consentirono che i concorrenti alle cattedre vacanti nelle scuole normali potessero viaggiare a tariffa ridotta.

Ma per la ristrettezza del tempo non tutte le stazioni furono avvertite della concessione, sicchè parecchi candidati non ne hanno potuto fruire.

Ora l'ispettorato ferroviario ha assicurato il ministero della pubblica istruzione, che per coloro i quali sono già venuti a Roma e ne sono ripartiti senza il beneficio del ribasso si potranno interessare le società ferroviarie a voler concedere, eccezionalmente, il rimborso della differenza pagata in più, avvertendo che le domande per ottenere tale rimborso potranno aver corso per tramite dei provveditori agli studi.

L'esplorazione delle miniere aurifere dell'Eritrea

Il Ministero degli esteri ha diramato la seguente circolare:

La notizia della costituzione in Eritrea della Società per la esplorazione di miniere aurifere farà affluire nella colonia gran numero di operai non necessari, e di spostati che vanno in cerca più che di lavoro, di avventure.

Sta inoltre il fatto che nonostante le ordinanze ministeriali hanno continuato e continuano a giungere nell'Eritrea operai in cerca di lavoro sforniti di certificati e dei mezzi per costituire il deposito di lire 250 a garanzia del loro rimpatrio.

Ciò dimostra che si continua a rilasciare con facilità permessi e *nulla osta* per l'imbarco di operai diretti in Eritrea, mentre dovrebbe essere usata la massima vigilanza sulle partenze di quegli operai non rilasciando il *nulla osta* se non a coloro che possono fare il deposito prescritto.

IL «VESUVIO»

L'ariete incrociatore in viaggio per la Cina, non ha riportato — secondo una smentita officiosa — tali avarie da dover ritornare in Italia. Le avarie che ebbe nella macchina furono riparate — e il *Vesuvio* potè proseguire per Taku.

Meglio così!

Le tristi conseguenze!

In seguito all'assassinio di Re Umberto, e alle voci, accreditatissime all'estero, che l'atto del Bresci sia dovuto a un vasto complotto anarchico, la situazione degli operai italiani, lavoranti in Lorena, diviene di giorno in giorno sempre più insostenibile.

Le officine metallurgiche di Prombach, la scorsa settimana, hanno licenziato oltre a seicento italiani, i quali privi di mezzi, e senza alcun soccorso, si trovano nell'impossibilità di rimpatriare.

E' da aggiungere inoltre che i governi di Francia, del Belgio e del Lussemburgo, hanno attivato una rigorosa sorveglianza alla frontiera, appunto per impedire che gli italiani entrino nei loro territori.

Si dice che, di fronte a un tale stato di cose, il governo tedesco sarà costretto a organizzare dei treni speciali per dirigere, a gruppi, alla frontiera svizzera, gli operai italiani, che vengono dovunque scacciati.

Le apparizioni della Madonna di Ampognano in tribunale

Si ha da Spoleto, 4:

Il tribunale ha discussa questa mane in appello la causa contro Grasselli Maddalena di anni 12, e contro i di costei genitori Grasselli Federico e Giangiacomo Domenica, imputati la prima e la terza di contravvenzione all'art. 459 del codice penale, e cioè di abuso dell'altrui credulità per avere in Ampognano di Ferentillo, come il pubblico già sa, fatto credere in più epoche di avere conversato con la *Madonna*; ed il secondo imputato di correità nel reato di cui sopra.

Il tribunale confermando pienamente la sentenza del 28 luglio decorso del pretore di Terni, ha condannato Grasselli Maddalena a giorni 5 di arresto da scontarsi in una casa educativa; il padre di costei a giorni 12 di arresto, e la madre a giorni 10 della stessa pena.

Sono stati difesi dall'avv. Paoletti.

E così, almeno è sperabile, che la commedia sia finita.

Nel mondo degli affari

La crisi nel commercio delle lane

Anche il *Temps* s'occupa della crisi delle lane e facendo eco ad altri giornali, dice essere vano illudersi; le conseguenze della crisi, prodotta dalla sfrenata speculazione di questi ultimi mesi, sono assai più gravi di quanto si credeva.

Non soltanto Roubaix e Tourcoing nel dipartimento del Nord, ma anche nel Belgio parecchie case che commerciano in lane, credute solidissime, si trovano costrette, a sospendere i pagamenti. Evidentemente la ripercussione si sentirà anche negli altri paesi.

* *

Telegrafano da Bruxelles 3 alla *N. F. Presse*: La crisi delle lane a Roubaix ebbe un grave contraccolpo a Verviers, che è un grande centro industriale. Una grande casa in lane ha sospeso i pagamenti. I passivi ascendono a 10 milioni di franchi. La posizione di molte case commerciali è scossa.

Telegrafano da Roubaix: Altre sei case hanno sospeso i pagamenti e sollecitano un accomodamento sulla base del 40 al 50 p. c. A. Tourcoing 16 ditte presentarono il loro stato al tribunale.

Si conferma che l'industria delle lane quella che non si basa sul giuoco, sull'altalena dei prezzi, non ha sofferto dalla crisi, che è limitata agli speculatori.

La fuga dell'imperatrice Eugenia da Parigi

Quest'anno, più che negli altri, si è parlato dell'anniversario di Sèdan, ma non per festeggiarlo dai vincitori, bensì per accordarsi nel passarlo sotto silenzio per non turbare l'accordo tra i francesi e i tedeschi che combattono, fianco a fianco, nella lontana Cina.

L'anniversario di Sèdan ricorreva ai 2 settembre, ma compiono oggi i trenta anni da quando fu decisa la sorte della dinastia. Infatti la dinastia sopravvisse due giorni all'imperatore. La fatale notizia della disfatta arrivò a Parigi il 3, ma fu tenuta nascosta per una giornata. Correvano fra il popolo voci vaghe di battaglie, di vittorie, di sconfitte, ma la sera tardi soltanto si seppe la verità. Di notte si fanno congiure, non rivoluzioni. Ma fu la mattina del 4 che Parigi si sollevò.

Le cose che avvennero per le vie ebbero centinaia di migliaia di testimoni; ma ben pochi seppero ciò che accadde alle Tuilleries; e intorno alla fuga dell'imperatrice Eugenia corsero le più strane leggende. La vera storia potrebbe raccontarla il conte Nigra, oggidì ambasciatore d'Italia a Vienna, che fu uno di quelli che salvarono l'imperatrice dal furore popolare.

Alle 6 della mattina del 4 settembre l'imperatrice Eugenia suonò per chiamare la cameriera, che la trovò spogliata; il letto però intatto. L'aiutò ad indossare un abito semplice di seta nera; poi l'imperatrice assistette alla messa nella cappella del palazzo. Alle 8 ella comparve nel consiglio dei ministri al quale assisteva anche il generale Trochu, che prima di sera doveva passare ai repubblicani. Nonostante il caldo soffocante, l'imperatrice s'era avvolte le spalle in una mantellina di seta viola; tremava dalla febbre, ma chiamava a raccolta tutta la sua energia per non farsi scorgere.

Ad ogni momento veniva chiamata per ricevere delle deputazioni che venivano accolte nel salone attiguo a quello dove era convocato il Consiglio dei ministri; il salone era tutto in disordine, i mobili e i candelabri coperti; nessuno aveva pensato a preparare il palazzo per accogliere la Corte, quando questa aveva lasciato Saint-Cloud.

Giungevano l'uno dopo l'altro i messi di sventura.

I ministri supplicavano l'imperatrice di mettersi in salvo; nello stesso momento si presentavano il conte Nigra e il principe Metternich, l'ambasciatore italiano e l'austriaco, per mettersi a sua disposizione. L'infelice donna sentì tutto il suo coraggio abbandonarla. «Tutto è finito!» mormorò.

Ella corse nella camera da letto, si pose in capo un cappellino oscuro da viaggio, e guardò dalla finestra.

Il popolo si addensa nel giardino delle Tuilleries davanti al palazzo, mentre per comando del generale Mellinet, viene ritirata la bandiera che indica la presenza dei sovrani.

Una sola dama di corte: la contessa de la Poeze, è presente; ella supplica l'imperatrice di prendere un po' di cibo. Eugenia mangia in piedi, in fretta, un piatto di carne fredda; poi si avvolge in un ampio mantello da viaggio abbraccia la contessa de la Poeze ed esce nell'anticamera, dove, oltre ai due ambasciatori, l'aspettano l'ammiraglio Jurien de la Gravière, il capitano Conneau e la signora Lebreton, la lettrice dell'imperatrice Eugenia, che le restò sempre fedele nella sventura. Tutti e sei scesero la scala; al cancello aspettava la carrozza del principe Metternich. Il capitano Conneau uscì nel cortile per far aprire il cancello, ma nello stesso momento la folla irruppe, ed i fuggitivi ebbero appena il tempo di risalire e rifugiarsi nel corridoio che congiunge le Tuilleries col Louvre. L'am-

miraglio ed il capitano rimasero da basso, per proteggere, al bisogno la ritirata.

Dal corridoio, passando per la galleria del Louvre, si poteva uscire all'aperto. Ma la porta del museo era chiusa, e in nessuna parte si trovava un servo. Tutti avevano deposto la livrea ed erano scomparsi.

Finalmente, dopo lunghe e affannose ricerche, la signora Lebreton trovò un mazzo di chiavi, una delle quali era appunto la buona. Ma in queste ricerche era passata un'ora. I quattro rimasti scesero allora nella piazza di Saint Germain l'Auxerrois, dove già incominciava a radunarsi la folla.

Il conte Nigra ed il principe di Metternich cercarono di farsi strada per arrivare alla carrozza dell'ambasciata austriaca.

Le due signore rimasero sole. In quel momento si udì un grido: *Tiens, voilà l'impératrice*! Un monello l'aveva riconosciuta.

Il momento era critico; un grido, una mossa imprudente, avrebbe potuto risvegliare l'istinto del sangue in quella folla che si era tenuta fino a quel momento tranquilla; che, pure maledicendo a Napoleone, rispettava la donna sventurata.

Ma ogni esitazione poteva essere fatale; e in quel momento fu alla presenza di spirito della Lebreton che si dovette la salvezza. Ella vide, oltre le teste della moltitudine, un *fiacre* vuoto che passava, gli fece cenno di fermarsi, e, presa per mano l'imperatrice, la fece salire. Ma per dove?

« Dove andiamo, mia buona Lebreton? » sospirò Eugenia. La lettrice trovò un buon consiglio: « Ho un amico, il signor Besson, che abita nel sobborgo Sant'Onorato » e diede l'indirizzo al cocchiere. Ma costui, invaso dalla febbre comune, si sentiva rodere a uscire dalla calca, faceva fermare il cavallo a ogni due passi, prendeva parte ai *meetings* improvvisati, faceva schioccare la frusta, gridando senza quietarsi: « Viva la rivoluzione! Abbasso l'Impero! » — senza sospettare che la pallida signora che sedeva nella sua carrozza era l'imperatrice. Ella udiva e taceva, quant'unque ogni parola di quell'uomo le trapassasse il cuore come un pugnale. Ma quando, al sobborgo Sant'Onorato, fu loro detto che il signor Besson non era in casa, ella perdette ogni coraggio, e le lagrime le scesero lungo le guance.

« Dove andiamo, mia buona Lebreton, dove andiamo? » continuava a lamentarsi. La Lebreton riflettè un momento, poi disse: « Conosco un altro brav'uomo, un dentista americano, il il dottor Evans; andremo da lui ». Il dottor Evans era in casa e accolse le due donne.

Di qui l'Imperatrice fuggì, di nottetempo, in Inghilterra; e i particolari di questa fuga rimasero per lungo tempo ignorati.

A tarda sera una vettura la trasportò fuori di Parigi, dove non era più sicura, e la portò fino al mare, dove l'aspettava un piccolo yacht di piacere. Era una notte oscurissima e tempestosa. Venti volte il piccolo battello minacciò di capovolgersi; non sperava più di giungere in salvo. L'Imperatrice, che vedeva la morte vicina, diceva alla sua fedele Lebreton:

« La morte in questo grande tumulto della natura mi è dolce e gradita. Nessuno sa dove sono; se muoio, ora, nessuno saprà mai che ne sia stato di me; un impenetrabile mistero avvolgerà la mia fine ».

Ma la fine non venne, la morte non la volle, e ancor oggi, vecchia, stanca, sfiduciata, l'Imperatrice ritorna ogni anno a Parigi, a pascersi dei suoi dolori e delle sue memorie, e prende alloggio in via di Rivoli, donde può vedere il *suo* palazzo, e nelle sue passeggiate, fa fermare la sua carrozza, in tutti quei luoghi che le richiamano alla mente i suoi trionfi passati.

Cronaca provinciale

I funerali del cav. Franceschinis

Abbiamo da Martignacco, 6:

Questa mane alle ore 9 ebbero luogo i funerali del compianto cav. Francesco Franceschinis; e fu piena, commovente, verace dimostrazione di stima e d'affetto. Il concorso di persone fu quale non si poteva aspettare di più, sia per numero come per posizione sociale; e fra i tanti noto: l'onor. Girardini, il comm. Vanzetti rappresentante la Corte d'appello di Venezia, il cav. Tedeschi, il cav. Merizzi, l'avv. Linussa, l'avv. Leitenburg, i conti Deciani, l'avv. Nardini, l'avv. Driussi, il nob. Pippo Narducci e tanti e tanti altri costituenti un vero stuolo di amici e di conoscenti; seguiti da numerosissimo popolo e gran quantità di torcie. Le corone deposte sulla bara e precedenti il feretro erano diverse e fra esse spiccavano quelle della famiglia, « gli amici del figlio », « la famiglia Narducci » e ecc. tutte in rari e scelti fiori freschi.

L'officio funebre, anche per il concorso dei coristi di qui, riuscì veramente degno dell'egregio Estinto.

Uscita la bara dalla Chiesa parlò prima il comm. Vanzetti che con voce commossa disse del magistrato integro, dell'amico leale, del giurista scrupoloso ed onesto. Egli ricordò la lunga ed ed inalterabile amicizia col caro morto portando l'estremo vale a nome di tutti i colleghi a quel benemerito ed indimenticabile uomo che fu Francesco Franceschinis.

L'on. Girardini parlò poscia del patriota, dell'uomo che fino dai primi anni ebbe la patria e la famiglia sopra tutto e su tutti; ricordandone i meriti e le bontà famigliari. Egli concluse dicendo che le virtù sue rivivono oggi nei suoi figli che, con la loro condotta e col loro carattere, formano la più bella e luminosa lode che possa venir fatta a Francesco Franceschinis.

Indi, accompagnata dai presenti, la bara proseguì pel Cimitero.

* *

Così anche Francesco Franceschinis è morto; un'altra esistenza onesta, laboriosa e buona si è spenta nella ancor fresca età di 57 anni, quando dopo una vita di fatiche, di sofferenze e di studii egli aveva ben il diritto di godere un po' di pace.

Francesco Franceschinis è morto, ma il largo tributo di compianto ch'egli ha provocato basta a dire di quale e quanto affetto e stima egli fosse circondato.

Stringe il cuore nel veder spegnersi così ad uno ad uno tutta quella generazione di volenterosi e di forti che con sacrifici di sostanze e di sangue ci hanno procurato una patria; ma è pur di sollievo vedere come l'esempio loro rianimi la nuova generazione.

Se in tanta sventura vi può essere un conforto per la desolata famiglia essa certo deve sentirlo per le tante testimonianze d'affetto e d'amicizia che da ogni parte Le vengono.

Nigo

DA AVIANO

L'industria degli « edelweiss » — Partenza pel campo mobile.

Ci scrivono in data 5:

Devo segnalarvi una nuova industria che da alcuni anni, fa rapidi progressi in Aviano che, meglio organizzata, potrebbe davvero riescire fruttuosissima.

Nei mesi di giugno e luglio un austriaco, certo Franz Zerincha da Traisburch fissando qui sua dimora, fa larga incetta di *edelweiss*, gentilissimi fiori di cui vanno ricchi i nostri monti. Ogni giorno per tutto quel tempo, donne, uomini e particolarmente ragazzi d'ambo i sessi vi accorrono in gran numero con ceste colme di quei fiori raccolti durante un'intiera giornata e li vendono poi all'incettatore per pochi centesimi. Altri molti sono occupati a disporli e distenderli su cartoni così che ogni settimana parecchi quintali sono mandati alla ferrovia per essere trasportati all'estero.

Quest'anno il Zerincha spese in Aviano la bella somma di lire 9000 che furono incassate dalle famiglie più bisognose del paese. Ma se quella somma rappresenta un vantaggio qualsiasi non è però quel vantaggio che ragionevolmente potrebbe pretendersi, ed è una sproporzione enorme tra i guadagni dei venditori e quelli dell'acquirente. Una giornata di quei mesi per un discreto lavoratore di campagna rappresenta un guadagno assai maggiore di quello che ricava dagli *edelweiss* che raccoglie; ed il tocco immediato di pochi centesimi gli fa perdere forse una somma ben maggiore sull'incaglio e la trascuratezza delle operazioni agricole.

* *

Domattina i quattro reggimenti di cavalleria nonchè la compagnia ciclisti di bersaglieri partono pel campo mobile in direzione di Cordignano. Faranno ritorno il giorno 8, ognuno ai propri acantonamenti.

DA GEMONA

Nozze — XX settembre

Ci scrivono in data 6:

Ieri sera, alle ore 6 1|2 pom., nella Sala Municipale, si è celebrato il matrimonio della gentilissima signorina Mary Stroili col sig. Paolo Zuccheri.

Mando agli sposi auguri fervidi e sinceri ed al cav. Daniele Stroili, padre della sposa, vivissime congratulazioni.

**

Alcuni giovanotti stanno studiando il modo di solennizzare seriamente il XX settembre, data memoranda che ha segnato la caduta del potere temporale, danno e vergogna dell'Italia. E' a sperarsi che tutti i cittadini abbiano a prendervi parte, anche quale protesta contro l'intransigenza clericale.

Argo

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza: sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 6 settembre: vario.
Temperatura: Massima 25.2 Minima 13.2
Minima aperto: 11.1 acqua caduta mm.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 755 cal.

Effemeride storica

7 settembre 1867

Una riunione

L'Associazione agraria friulana tiene a Gemona la sua riunione annuale.

FRIULANI PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Ecco l'Elenco ufficiale completo dei premiati della nostra provincia all'Esposizione di Parigi:

Classe 1.a — Educazione dei fanciulli — Insegnamento primario — Insegnamento degli adulti. Medaglia d'oro: Società per la fondazione dei Giardini d'Infanzia, Udine.

Classe 5.a — Insegnamento speciale agricolo — Medaglia di bronzo: R. Scuola pratica di agricoltura, Pozzuolo del Friuli.

Classe 6.a — Insegnamento speciale industriale e commerciale — Medaglia d'oro: Scuola cooperativa dei merletti di Brazzà.

Medaglia d'argento: Istituto tecnico Zanon, Udine.

Medaglia di bronzo: Scuola di disegno applicato alle arti e alle industrie Tolmezzo e Scuola d'arti e mestieri, Udine.

Menzione onorevole: Scuola dei panierai, Udine.

Classe 55.a — Materiali e procedimenti dell'industria alimentare — Medaglia d'argento: Canciani e Da Ponte Pagnacco.

Classe 60.a — Vini e acquavite di vino — Medaglia d'argento: Canciani e Da Ponte, Plaino.

Classe 61.a — Sciroppi e liquori — Spiriti industriali — Menzione onorevole: De Candido Domenico e Lunazzi Arturo, Udine.

Classe 84.a — Merletti, ricami e passamani — Medaglia d'oro: Scuola cooperativa di Brazzà, Torreano.

Ai collaboratori: Medaglia d'argento a Bearzi Dora e Nobile Maria, della Scuola cooperativa di Brazzà, Torreano.

Classe 92.a — Cartoleria e cartonaggi — Medaglia di bronzo: Peressini Angelo, Udine.

Classe 93.a — Coltelleria — Medaglia d'argento: Bet e Cavallo, Maniago.

Classe 103 — Cooperative di produzione e di credito — Sindacati professionali — Medaglia d'argento: Banca Cooperativa di S. Daniele del Friuli. Medaglia di bronzo; Banca Mutua cooperativa di Latisana.

Ai collaboratori: Medaglia d'argento a Paoletti Gerolamo della Banca pop di S. Daniele del Friuli.

* *

A questo elenco devono aggiungersi ancora i seguenti che non figurano sulla *Gazzetta di Venezia*:

Associazione agraria Friulana (per il Comitato acquisti), medaglia d'argento.

Frizzi e comp. (per la filanda di Udine), medaglia d'oro.

Collaboratori: Luciano Marni, direttore della filanda Frizzi e comp. di Udine, medaglia d'argento.

Gianfranceschi e comp. (filanda Carrara di Udine), medaglia d'argento.

Questi ultimi tre nell'elenco ufficiale sono compresi fra i premiati di Milano.

Commemorazione di Giovanni Marinelli

La Società alpina friulana pubblica il seguente annuncio:

La sera del 10 corr. alle ore 20.30, nella Sala dell'Aiace, concessa gentilmente dall'on. Municipio, il chiarissimo socio onorario prof. comm. Torquato Taramelli commemorerà il nostro compianto Presidente *Giovanni Marinelli*.

Per combattere la pellagra

La Commissione provinciale per la cura della pellagra, nominata Comitato permanente interprovinciale dal Congresso pellagrologico di Padova, tenne martedì 4 corr. una seduta, con la presidenza dell'avv. cav. Luigi Perissutti.

La presidenza comunicò alla Commissione provinciale che il contributo 1901 della Provincia è di L. 5000 e il sussidio 1900 della Cassa di Risparmio di Udine di L. 1000.

Vennero lette le relazioni tecnico-amministrative sulle locande sanitarie in esercizio durante la scorsa primavera, e precisamente:

1897-98-99-1900 per S. Daniele, Villanova, S. Giorgio Rich. S. Martino, Pordenone, Cividale.

1898-99-1900 per Pozzuolo, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Pasiano di Pordenone (Ghiacciaia), Fiume di Pordenone, Aviano, Marsure, Chions.

1898-1900 per Tajedo, Pocenia, Torsa, Paradiso, Gonars, Pravisdomini, Cassacco, Raspano, Manzano, Oleis, Palazzolo dello Stella, Ronchis di Latisana, Sesto al Reghena, Bagnarola, Pasiano di Pordenone (Rivarotta).

1900 per Valvasone.

Vennero poi prese parecchie deliberazioni.

La presidenza del Comitato interprovinciale comunicò che la franchigia postale è estesa a tutte le Commissioni del Regno contro la pellagra e fece inoltre altre comunicazioni di vario genere.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di agosto 1900

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 658	per	L. 2633. —
» 5 a 10	» 167		» 1243. —
» 10 a 20	» 7		» 90. —
» 20 a 40	» 1		» 46.50
Totale	N. 833		L. 4012.50
In razioni aliment.	18		» 119.30

b) Ricoverati in Istituti:

Tomadini N. 3	L. 84)	L. 219 —
Derelitte » 2	» 135)	

Totale	L. 4350 80
Riporti mesi precedenti	» 30 013 55
In complesso	L. 34,364 35

Mercato dei grani

Prezzi fatti ieri:

Frumento	all'ett.	da L. 18.60	a 18.—
Granoturco	»	» 13.25	a 12.15
Segala nuova	»	» 13.10	a 13.—
Cinquantino	»	» 12.20	a —.—

Mercato delle frutta

Ieri si fecero i seguenti prezzi:

Pera	al quint.	da L. 8.—	a 25.—
Pesche	»	» 10.—	a 50.—
Pomi	»	» 6.—	a 12.—
Uva	»	» 25.—	a 30.—
Susine	»	» 9.—	a 14 —
Fichi	»	» 11.—	a 15.—
Corgnole	»	» 7.—	a 8.—
Noci	»	» 30.—	a 40.—

Nozze. Ieri si sono uniti in matrimonio l'egregio nostro amico *Secondo Bulzicco* e la gentile signorina *Maria Gremese*.

Agli sposi augurii sinceri di felicità.

V. E. D.

Per i festeggiamenti di novembre. Ricordiamo che questa sera alle 2.30 presso la Camera di Commercio ha luogo una riunione per concretare il programma degli spettacoli da darsi nei primi giorni del mese di novembre p. v.

I Comuni della Provincia e la « Dante Alighieri ». Dei 179 Comuni della nostra Provincia 57 sono finora iscritti alla patriottica Società *Dante Alighieri*, e precisamente:

9 soci perpetui e 36 ordinari al Comitato di Udine.

2 perpetui e 10 ordinari al Comitato di Palmanova.

All'Ospedale. Venne ieri medicato Giovanni Canciani di Angelo di anni 16, di Udine, via Grazzano 89, falegname per ferita da taglio al medio della mano destra causata accidentalmente; guarirà in otto giorni salvo complicazioni.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani andrà in scena il grandioso ballo in 12 quadri con decorazioni sfarzose e sorprendenti meccanismi, intitolato: *Excelsior*.

Precederà una commedia brillantissima.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Elisa Fàlzari-Pittoriito: Pravisani Alfonso L. 1.

Pietro Tambato: Leonardo Pelizzo L. 1, Famiglia Delser 1, Bertoli Caterina 2.

Ettore Ragozza decesso in Buenos Ayres: Lorenzo Morelli e famiglia L. 2.

Giacomelli Benuzzi Carolina: Lupieri Pietro L. 1, Cosattini dott. Vittorio 1, Tonini Maria ved. Moro 1.

---

3. Appendice del *Giornale di Udine*

Roberto Menis

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

Quarant'anni prima

Il notturno viaggio da Casarsa a Milano

Prendemmo la strada dalla parte del Duomo, per indi avviarsi per Sotto Castello. Era una notte senza stelle, coperto com'era il cielo d'un uniforme strato di nuvolaglia leggiera e trasparente, era piuttosto fredda, ma placida era quella notte, ed aveva un non so che di severo e di solenne; e tale era insomma, che anche senza il passo che noi stavamo facendo, tutto invitava al raccoglimento ed alle più malinconiche riflessioni.

« Tu adesso sei immersa nel sonno, e dormi dunque in pace; ma domani al tuo risveglio, chi sa come resterai al sentire la brutta notizia di una partenza, che somiglia più presto ad una fuga che ad altro! Sì, una fuga notturna, così come tanti malfattori, senza salutare nessuno! — Ah, se ti avrò dato dolore, ti supplico, non andarne in collera, non maledirmi: ma perdonami, se non altro pensando che noi non ci rivedremo più; tu intanto dormi bene, mia povera fanciulla e..., addio per sempre. » Così, con cuore in sussulti e coll'anima pregna d'un'amarezza sconsolata, io nell'interno di me stesso e mentre passavo sotto alla sua abitazione, venivo salutando una giovane mia sorella, che pur essa allora abitava in Gemona, laggiù presso al Duomo. Quei presentimenti di tanta disperazione io li nutrivo nel mio cuore, perchè in quei giorni ritenevo di certo che sarei morto in qualche battaglia: non sapevo ancora che se è facile il morire, tante volte però è anche difficile; e che se si accorge di essere ricercata, anche la morte sa fare la ritrosa e la fuggitiva.

E mentre andavamo giù per la strada di Sotto Castello, per accrescere vieppiù la mia malinconia, sentii da lungi come una voce solitaria e lamentevole, ma più triste ancora e più dolente della stessa mia malinconia: erano i tronchi gorgheggi che di tratto in tratto esalava cantando un usignuolo, lassù nel bosco del Gemina; e giungevano fino a noi le sue querele come tanti singhiozzi o, dirò meglio, come tante rampogne che anche quella dolce bestiolina sembrava volerci mandar dietro per una sì biasimevole dipartita.

Giunti sul piazzale di Piovega, non vi trovammo nè Ostermann, nè la vettura; per cui ci toccò di aspettare. E allora in quello stato d'inquietudine e di malumore, commettemmo un'altra imprudenza: gettando dei sassi alle finestre, chiamammo e chiamammo tanto finchè l'oste Cricchiutti, che era un nostro conoscente, ci sentì e venne giù ad aprirci; e là sotto il portico d'ingresso, intorno ad un gran ceppo su cui venne portato del vino, bevemmo con abbastanza disinvoltura il bicchiere della staffa, spifferando non saprei quante bubbole all'oste, onde spiegargli i motivi di quel notturno urgentissimo viaggio.

Finalmente giunse la vettura, che era guidata dal vecchio maniscalco Cinnàt di Ospedaletto; e colla vettura ci giunse pure il nostro Mentore, che era Mattia Ostermann. Scambiate alla presta le ultime raccomandazioni e fatti i reciproci saluti, verso l'una dopo mezzanotte partimmo dalla parte di Osoppo e San Daniele, diretti a Casarsa. Intanto il cielo si andava facendo sempre più oscuro e minaccioso; ma a dei soldati in... erba, ciò nulla doveva importare: in quella notte però la pioggia non venne.

Ma giunti che fummo a San Daniele, una contrarietà d'altro genere venne inaspettatamente ad arrestare il nostro viaggio. Cinnàt, sia paura o qualche altro diavolo che gli si fosse cacciato in corpo, il fatto si è che per quante ragioni e preghiere adoperassimo, egli non volle a nessun patto venire più avanti di San Daniele. Dovemmo quindi recarci alla locanda Rovere, e da quello stalliere ottenemmo la promessa che ci avrebbe trovata altra vettura; ma dovemmo aspettare finchè spuntasse il giorno. In quello stato di angustiosa aspettativa, che per noi non era scevra di pericoli, ci sdraiammo frattanto sulla trita paglia che trovammo sparpagliata in quello stallone, principiando così a gustare le prime dolcezze della vita soldatesca.

Fattosi giorno e trovata la vettura, partimmo sotto un cielo che mostrava la pioggia da un momento all'altro; nè andò molto difatti che si pose a piovere dirottamente. Era il nostro veicolo una carrettaccia senza stuoia, senza nulla che potesse ripararci; per cui noi, che da veri soldati eravamo sprovvisti d'ombrelle, dovemmo inzupparci come gatte bagnate sotto quell'acqua che cadeva a catinelle. Giunti però a Sant'Odorico, e non potendone più, ci fermammo ad un'osterietta sita a destra della strada che mette a Casarsa; e colà intorno ad un gran fuoco, buttandola in ridere, ci rasciugammo alcun poco, eppoi asciolvemmo con delle ova cotte al burro.

Dopo qualche ora, cessata la pioggia, proseguimmo il fortunoso viaggio, giungendo a Casarsa sul mezzogiorno; e ritirati in un'osteria di quelle più nascoste e fuori di mano, terminammo di rasciugarci e pranzammo. Ci parve lungo, increscioso il tempo fino alle cinque del pomeriggio, essendo questa l'ora da noi sospirata, in cui partiva il treno diretto a Venezia e Milano.

(Continua)

Società operaia generale

Iersera il Consiglio della Società operaia generale si riunì in seduta per discutere e deliberare sul noto ordine del giorno.

Alle ore 8 e mezza, presenti 22 consiglieri, il vice presidente sig. Antonio Cossio dichiara legale la riunione stante il numero dei consiglieri intervenuti ed invita il segretario a dar lettura del verbale della precedente tornata, quale venne approvato senza osservazioni.

La convocazione dell'Assemblea

All'oggetto secondo il vice presidente informa che la Direzione, stante l'oggetto importante che si apporrebbe all'ordine del giorno, e nell'idea anche che questa Assemblea nel caso che riuscisse numerosa, sarebbe bene tenerla in un locale più vasto che non nei locali della sede sociale, propone quindi a nome della direzione che questa convocazione abbia luogo domenica 16 settembre alle ore 10 e mezza al Teatro Nazionale.

Mauro. Sarebbe di opinione contraria alla Direzione per il motivo che è giorno festivo, e tanto più che a quell'ora gli operai non possono intervenire. Propone di tenerla nei locali sociali, in giorno feriale ed alle 8 e mezza di sera.

Cremese. Sebbene avesse sempre parteggiato che tali riunioni si tenessero nelle ore pomeridiane, pure appoggia la proposta della Direzione per il motivo che l'ultima tenutasi nelle ore pomeridiane diede risultato perfettamente negativo.

Zuliani. Condivide l'esposto del cons. Mauro ritenendo più propizio il convocare i soci in giorno feriale anzichè festivo. In quanto poi all'asserzione del Cremese che l'ultima diede risultato negativo, si dirà che potrà essere stata una eccezione, osserva poi che andando al Teatro Nazionale si incontrerebbe una spesa.

Leonetti. La spesa è ben minima, si tratterebbe di circa L. 5; ma vi sono tante considerazioni per farla che l'Associazione si aggraverebbe ben poco.

Mauro e *Zuliani* insistono nella loro proposta.

Il *vice-presidente* osserva che, perchè più centrico; il Teatro Nazionale è maggiormente indicato ai soci, insiste nella proposta della Direzione anche per il riflesso dell'importanza dell'ordine del giorno. Pone quindi ai voti tale proposta, che ottiene 16 voti favorevoli e 6 contrari.

Per il XX Settembre

Al terzo oggetto dell'ordine del giorno, cioè: «Anniversario della Società» il vicepresidente informa che la Direzione propone, che nella ricorrenza del XXXIV anniversario della Società, e precisamente alla data del XX settembre si faccia la distribuzione dei premi agli allievi ed allieve della Scuola d'arti e mestieri in forma ufficiale. Pone quindi ai voti tale proposta che risulta approvata.

Al quarto oggetto: «Partecipazione alla commemorazione del XX Settembre» il vicepresidente informa il Consiglio che la Direzione, a voti unanimi, si presenta con proposta d' intervento, mantenendosi la Società coerente a quanto ebbe a fare in precedenza, osservando che trattasi di una festa puramente patriottica e null' altro. Ne apre la discussione.

Cremese. Nei fasti gloriosi dell' italiano risorgimento, è degno di nota quello che porta la data del 20 Settembre 1870, data questa che diede Roma all' Italia. Il voler derogare dalle consuetudini, sarebbe un errore. La Società operaia che sempre partecipò alle festività patriottiche, non può venir meno in questa circostanza; si tratta di una affermazione che non possono negarla quelli che si sentono di amare una patria, e questa patria è precisamente l' Italia, che recentemente attraversò un ben triste periodo. In conseguenza quindi a tali idee presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio della Società operaia generale sempre coerente ai suoi principii patriottici, delibera di partecipare alla manifestazione nazionale del XX Settembre in unione alle Associazioni cittadine, esprimendo il desiderio che tale manifestazione riesca maggiormente seria e dignitosa data anche l'audacia del Vaticano nel recente lutto che colpì la nazione; Delibera inoltre venga erogata dal fondo sociale la somma di L. 100 a beneficio dei soci bisognosi, e che siano distribuite in tale giorno ».

Feruglio. Dal momento che la Società mandò a monte la consuetudinaria gita annuale, propone che per il medesimo motivo non si partecipi alla festa del XX Settembre.

Zugolo. Appoggia la prop. Feruglio.

Mauro. La Società operaia non dovrebbe partecipare a tale festività per il motivo che l'art. 94 dello Statuto vieta tale intervento; si tratta di una data politica e la Società non può intervenirvi. Questo caso si scosta dall' ingerenza nostra e quindi verremo meno alle disposizioni statutarie qualora si volesse derogare da tali tassative disposizioni.

Cossio, vice-presidente. Sarà bene politica tale data per il Mauro, per me, dice, è patriottica, e come tale dunque la Società può intervenirvi Sarà bene che il Mauro ricordi di un fatto, quello cioè che l'Assemblea anni sono si pronunciò a grandissima maggioranza per l' intervento alla festa del XX Settembre, quindi ci troviamo di fronte ad un precedente, e questo deve avere un valore.

Mauro. Precisamente. Ricorderà però il vicepresidente ancora che, se l'Assemblea si pronunciò per tale intervento, poco dopo avvennero le elezioni dell' intera rappresentanza. Quale ne sia stato l'esito, lo sa il signor Cossio, quello cioè che riescirono eletti tutti coloro che erano contrari alla partecipazione al XX Settembre.

Cossio. Il voto dell'Assemblea ha maggiore importanza.

Zuliani. E' dolente di votare contro la partecipazione a tale festa. Se si avesse da dare un voto di sfiducia al potere temporale limitatamente, come buon italiano, acconsentirebbe; qui invece si tratta di uscire dalle disposizioni statutarie, non sarà mai vero che a ciò informi i suoi principii. Appoggia però quella parte dell'ordine del giorno Cremese che riguarda l'erogazione della somma di L. 100 ai soci bisognosi.

Mauro. Presenta un ordine del giorno motivato per il non intervento a motivo delle disposizioni dell'art. 94 dello Statuto.

Zuliani. Presenta pure altro ordine del giorno per il non intervento con altre motivazioni, dolendosi di non poter unirsi a coloro che parteggiano per l'intervento.

Posto prima ai voti l'ordine del giorno Mauro, diede il seguente risultato: Votanti 22; votarono per il *sì* 5, astenuti 2, contrari *14*.

L'ordine del giorno Zuliani ebbe il seguente risultato: Votanti 22, per il *sì* 8, astenuti 2, contrari 12.

Il cons. *Tunini* fa proposta perchè venga aumentata la cifra portandola a L. 500 da erogarsi per i soci bisognosi.

Il *vice presidente* osserva che il bilancio non permette allargarsi troppo.

Zuliani appoggia il Cossio.

Si passa quindi alla votazione della cifra, avendola il proponente l'ordine del giorno portata a L. 200.

Votanti 22, *sì* 11, *no* 9, astenuti 1.

Posto quindi ai voti il rimanente dell'ordine del giorno ebbe il seguente risultato: Votanti 22. *Sì* 11 *no* 10, astenuti 1.

Venne accordato un sussidio di L. 40 ad un socio.

Venne riammessa a far parte della Società una socia che adempì alle prescrizioni statutarie.

Si accordò il sussidio di cronicità ad un socio su parere del Comitato sanitario..

Dopo alcune comunicazioni di ordine amministrativo la seduta venne levata alle ore 10. p.

Due parole al " Socio „

Quel *socio* che è corso a portare alla *Patria del Friuli* una risposta alle nostre serene, opportune osservazioni per la scelta del nuovo Presidente della Società Operaia ha mostrato di essere stato colpito sul vivo. E parando il colpo ha scoperto tutto il fianco.

Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo che alla testa della Società Operaia deve essere una persona che dia piena garanzia a tutti i soci di quella imparzialità, che non può avere il capo d'un gruppo politico militante, uno di quegli uomini che amano notoriamente cacciare la politica dapertutto, magari se potessero nella santonina.

La Società Operaria di Udine, appunto perchè è il vero modello di quell'affratellamento di tutte le classi sociali, in un intento alto, nobilissimo: il mutuo soccorso, all' infuori della politica, all' infuori delle confessioni, deve rimanere com'è stata sempre finora, checchè dica il *Socio* che scrisse alla *Patria del Friuli.* E perchè è così, la Società risponde al più moderno criterio sociale d'una nazione libera e liberale; — perchè è così, enti morali, privati ricchi, professionisti famosi ne fanno parte. Se così non fosse cesserebbe l'affratellamento; ha capito bene il *Socio?* affratellamento, che esclude quanto egli sciocamente cinsinua possiamo noi aver pensato: di *ossa gettate* (col sussidio non con la partecipazione) *in bocca ai cani!*

Ma è infine che il *Socio* si tradisce. Dice che noi vogliamo rifuggire ora dalla battaglia, per andarvi incontro da qui a pochi mesi. Noi non vogliamo rifuggire nè affrettare. Noi non entriamo in codesta lotta; non abbiamo veste per parteciparvi. Ma siete voi che l'annunciate la battaglia; — la battaglia per impadronirvi della Società e siccome il momento è propizio, per numerose assenze, vorreste darla ora. Ecco la verità!

E la battaglia vostra sarà politica, nient'altro che politica, esclusivamente politica. Se non dovesse essere così, non la dareste.

Il *socio* della *Patria* può imbizzire a suo piacere — ma questa è la verità.

Ritorno dal Lido

Oggi alle 15.25 ritorneranno dai bagni del Lido di Venezia, i bambini che vi erano stati mandati dal Comitato protettore dell' infanzia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 6 settembre

Cinque condanne (dalle quali 2 in contumacia e un'assoluzione

Liussi Giuseppe di Montenars detenuto, imputato di furto coll'aggravante della recidiva, è condannato a mesi 14 di reclusione e nelle spese. Difensore l'avv. Lupieri.

Padovan Giovanni, Sporeni Antonio, Zennarolla Maria tutti di Udine, sono imputati di truffa. Comparso solo il primo difeso dall'avv. Lupieri, è assolto per non aver preso parte al fatto di cui l'imputazione. Lo Sporeni e la Zennarolla contumaci sono condannati rispettivamente alla pena di mesi 4 di reclusione e lire 300 di multa, ed alla pena di mesi 1 di reclusione e 110 lire di multa.

Piccini Guglielmo fu Antonio falegname di Udine incensurato, detenuto dal 4 settembre per direttissima è imputato d'oltraggio al vigile urbano Di Chiara Stefano e di ubbriachezza ripugnante e molesta. Viene condannato alla reclusione per giorni 7 e all'ammenda di lire 5.

Piccoli Augusto di Udine, contumace, imputato di furto, è condannato alla reclusione per mesi 20 coll'aggravante di un sesto di segregazione cellulare continua e nelle spese.

Il ritorno del Duca degl'i Abruzzi

La Stella Polare a Ahammesfest

La *Stampa* pubblicava l'altro ieri queste informazioni intorno alla spedizione del Duca degli Abruzzi:

Di giorno in giorno si attendono ansiosamente notizie del Duca degli Abruzzi. La *Capella,* nave baleniera, alla quale era stato dato l'incarico di ritirare la posta che il Duca degli Abruzzi ha lasciato prima di avanzarsi verso il Polo Nord, deve essere di ritorno a giorni.

L'anno scorso è arrivata in vista della Svezia e Norvegia il 1 settembre; il ritardo di qualche giorno ha poco significato; qualcuno vuole trarne un sintomo buono, che cioè abbia trovato il mare libero in una zona più nordica dello scorso anno, e si sia perciò allontanata di più dalle coste europee; altri in questo ritardo vorrebbero addirittura vedere una prova che il Duca degli Abruzzi ritornerà in patria, e che la *Capella* ha dovuto ritardare il ritorno per prendere a bordo la spedizione del principe italiano.

Ma queste non sono altro che induzioni teoriche mentre di certo non vi è che il prossimo ritorno della *Capella* può, tutto al più, ritardare di dieci o dodici giorni.

Essa, in un modo o nell'altro, porterà indubbiamente notizie del Duca degli Abruzzi. Non si può dire, nemmeno approssimativamente, di quale data saranno queste notizie; può darsi che esse non si riferiscano che all'epoca in cui il Duca ha iniziato la sua traversata verso il Polo, come potrebbbe anche essere che vertessero su tentativi fatti dalla spedizione per raggiungere la meta, tentativi non riusciti, per cui sarebbe occorsa una seconda spedizione al Nord. Come pure non è improbabile che il Duca, o di ritorno dai primi tentativi non completamente riusciti, avendo avuto notizia dell'assassinio del Rè, affretti nel primo caso il ritorno in patria, e nel secondo rinunzi senz'altro ai suoi progetti.

* *

Ora si è avverato quanto appunto in fine diceva la *Stampa* e cioè che il Duca degli Abruzzi, appena avuto notizia della morte del Re, dell'amatissimo Zio, affrettò il suo ritorno, con la *Stella Polare,* la nave che lo portò nella ardimentosa spedizione.

La *Stefani* ci comunica:

Hammerfest 6 ore 10. — La *Stella Polare* passò in vista di questo porto ieri alle 3.30 del pomeriggio.

Il vapore *Herta* che aveva recato la posta per la *Stella Polare* non potè toccare la terra di Francesco Giuseppe, a cagione dei ghiacci e stava tornando quando fece fuori del porto di Hammerfest l' incontro con la *Stella Polare.*

La *Stella Polare,* dopo aver ricevuto la posta, continuò la sua rotta verso il sud, senza qui approdare.

Più in là di Nansens

Cristiania 6, ore 17. — La nave *Stella Polare* col duca degli Abruzzi è da ieri a Hawesund presso Hammerfest.

Il giornale l'*Aftenposten* riceve da Tromsoe, ore 11.5 di questa mattina il seguente telegramma particolare:

La *Stella Polare* rimase undici mesi chiusa fra i ghiacci. Un fianco del legno ebbe lesione per un piede e un quarto; la macchina fu alquanto danneggiata.

La spedizione, raggiunse gli 86 gradi e 33 minuti, quindi si spinse più a nord di Nansen, che toccò 86 gradi e 14 minuti. I membri della spedizione affamati dovettero mangiare i cani.

Altri particolari sulla spedizione

Berlino, 6 ore 22. — Telegrafano da Tromsoe 6, ore 9 ant. i seguenti particolari sulla spedizione del Duca degli Abruzzi:

La *Stella Polare* rimase chiusa fra i ghiacci di Tefly Bay e Alexander Land. La spedizione fu obbligata sbarcare e ricoverarsi sotto le tende. Durante una escursione in slitta due dita del Duca degli Abruzzi si gelarono. Il Duca dovette rimanere quattro mesi sotto la tenda. I suoi compagni cominciarono ad avanzare verso il Polo Nord l' 11 marzo, divisi in tre sezioni.

La prima sezione retrocedette dopo dieci giorni, la seconda dopo venti giorni, la terza dopo centocinque giorni.

Questa ultima si spinse fino a 86 gradi e 33 minuti. Il Duca è completamente ristabilito.

* *

Ed ora qualche nota.

Lo scopo del viaggio del Duca degli Abruzzi non era di arrivare al Polo — ma di spingersi più in là di ogni altro esploratore polare.

E vi è riuscito.

E andato più in là di Nansen.

Ora poichè la spedizione aveva raggiunto il suo obbiettivo, il Principe ritorna a casa.

Ove gli giunse la ferale notizia dell'assassinio del Re? In alto mare, fra i ghiacci, o a Hammerfest, nel mondo europeo?

* *

Compiuti i preparativi per la spedizione il Duca degli Abruzzi fissò la partenza per il 12 giugno 1899. La *Stella Polare,* perfettamente equipaggiata e munita di tutto il necessario per l'avventurosa spedizione fra i ghiacci eterni ebbe il giorno 5 giugno la visita di Nansen e della sua signora. Nansen ebbe parole di elogio per il principe coraggioso e si mostrò assai soddisfatto sia della nave sia del carico.

Gli ufficiali che accompagnarono il Duca degli Abruzzi nella sua ardita spedizione sono il cav. Umberto Cagni, nominato poco prima capitano di corvetta, il tenente di vascello conte Querini di Venezia, il medico di prima classe della regia marina, dott. Pietro Achille Cavalli-Molinelli.

Il capitano Cagni di Asti, figlio al generale Cagni, era noto nel mondo marinaro per il suo coraggio e pel suo sangue freddo.

Il tenente cav. Franco Querini veneziano era noto per il suo valore addimostrato a Suda in Creta nei primordi dell'azione delle potenze in quell'isola.

Il dott. Cavalli-Molinelli, si laureò in medicina nella Università di Torino dieci o dodici anni fa; è nativo di Sale, presso Tortona.

Il Duca potè ottenere che due esperti marinai della nostra marina lo accompagnassero, uno di Spezia, di Varazze l'altro, Giacomo Cardenti e Canepa Simone che ci andarono, s' intende, volontariamente.

Quattro guide valdostane, già note al Duca nelle sue ascensioni alpine, erano addette alle spedizione: Feuillot Alexis, Petigaz Giuseppe, Felix Ollier e Michel Savoie. Erano tutti acclimati alla vita sui ghiacciai e tutti giovani.

Inoltre dieci marinai norvegesi, fra cui due lapponi, componevano la ciurma della nave.

* *

Prima che la *Stella Polare* salpasse verso la sua meta piena di pericoli, e di mistero, una rappresentanza del Consiglio municipale di Cristiania composta di 12 persone, ha voluto ossequiare il Duca degli Abruzzi a bordo della sua nave.

Gli attuali Sovrani fecero una visita a Cristiania al Duca partente portandogli i saluti della famiglia Reale e di tutta Italia che seguiva con animo commosso l'audace impresa.

Visitarono la nave già pronta per la partenza e presero delle fotografie dell'interessante spedizione.

* *

Al valoroso Principe italiano che ha compiuta una delle più ardimentose imprese del secolo, che lascierà nella storia delle scoperte con grande nome, ai suoi forti compagni mandiamo il saluto cordiale di italiani affezionati alla patria che essi altamente onorano.

* *

Hammerfest è il porto più al nord della Norvegia. Da Hammerfest si va per mare a Tromsoe e da qui a Trondjem, ove si trova la ferrovia per Cristiania.

Il Principe dovrà percorrere questa strada per il ritorno, impiegando due giorni e mezzo per giungere a Cristiania ed altri tre giorni circa per arrivare in Italia da Copenhagen.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

L' INCHIESTA SULLA TRAGEDIA DI MONZA

I funzionari puniti

Roma 6, ore 22. — In seguito ai risultati dell'inchiesta sulla tragedia di Monza ed alle proposte delle competenti commissioni si presero le seguenti disposizioni: De Pieri Gaetano, sottoprefetto di Monza è sospeso per sei mesi; Galeazzi Leopoldo ispettore di P. S. è sospeso per tre mesi e poi dispensato dal servizio.

A Oliari Nestore delegato della P. S. è inflitta la censura; il questore di Firenze Gatti Ermete, è dispensato dal servizio; Mingone Vincenzo ispettore di P. S. è sospeso tre mesi. A Mansini Raimondo ispettore di P. S. è inflitta l'ammonizione.

Le feste di Brà

Brà 6, ore 19. — Fu inaugurato oggi il monumento del beato Cottolengo, con l'intervento del ministro Gallo, dei senatori e deputati, delle rappresentanze di Torino e di altri comuni del Piemonte, dell'arcivescovo di Torino, Richelmy, di parecchi altri vescovi e di grande folla.

L'on. Gallo ha visitato quindi le mostre enologica e campionaria.

Il Municipio ha offerto un banchetto cui parteciparono l'on. Gallo, i senatori, i deputati, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche.

Parlarono applauditi l'on. Gianoliò, il sindaco di Brà.

Quindi l'on. Gallo, vivamente applaudito, portò al Piemonte il saluto della Sicilia. Fece l'elogio del Cottolengo e terminò con un evviva al Re!

DOTT. ISIDORO FURLANI, DIRETTORE
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

2710 PREMI per l'importo di UN MILIONE TRECENTO MILA LIRE

tutti in contanti e esenti da ogni tassa, sono assegnati alla Grande Lotteria Nazionale NAPOLI-VERONA

Ad ogni centinaio di biglietti e relativamente ad ogni centinaio di decimi di biglietto è ASSICURATO un premio da Lire 250000

125000 - 50000 - 25000 - 20000 - 12500 - 10000 - 5000 - 2500 - 2000 - 1250 - 1000 - 500 - 260 - 250 - 240 - 230 - 220 e al minimo 200

PREMI DI CONSOLAZIONE DA LIRE 25000 - 12500 - 5000 - 2000 ai numeri più prossimi ai maggiormente favoriti dalla sorte

Premio di Lire VENTIMILA all'ultimo numero estratto

I biglietti concorrono all'estrazione col solo numero senza zeri davanti e senza serie o categoria. La data dell'estrazione verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese.

I BIGLIETTI COSTANO DIECI LIRE e i DECIMI DI BIGLIETTI UNA LIRA

Si vendono in GENOVA dalla Banca FRATELLI CASARETO di F.sco — Via Carlo Felice, 10 — In tutto il Regno presso gli Uffici e Collettorie Postali autorizzate dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi e presso i principali Banchieri e Cambiavalute. In UDINE presso Lotti e Miani cambio valute via della Posta — Giuseppe Conti cambio valute — Ellero Alessandro.

Ondulatore patentato

dei capelli. Indispensabile per le signore, ferro tascabile per arricciare. Questo apparato è molto maneggevole e di gran lunga superiore per la sua leggerezza a quelli tanto pesanti finora conosciuti. Lire 1.50 alla scatola di 3 ferri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende bianca, vellutata e morbida la pelle, mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone, perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Peralli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

La Premiata Fabbrica Biciclette e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco!
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

Premiato Laboratorio

DI

DOMENICO RUBIC

Bandaio - Ottonaio - Meccanico

Via Venezia 16 - UDINE - Via Venezia 16

Articoli porcellana, sanitari
Vater - Closet
Ultimi sistemi, Esteri e Nazionali
con vasi
di porcellana bianchi e decorati

PREZZI MODICISSIMI

e posizione all'opera.

COLPE GIOVANILI

Trattato di 320 pagine con incisioni

I sofferenti di debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza od altre malattie secrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, consigli e metodo curativo.

Si spedisce dall'autore P. E. Singer, Viale Venezia, 28, Milano, raccomandato e con segretezza. — Inviare L. 3,30 con vaglia o francobolli.

Deposito per Udine e Provincia presso l'ufficio del *Giornale di Udine.*

Udine 1910 — Tip. G. B. Doretti